

Senato

Missioni, slitta a oggi il rifinanziamento Ma la cooperazione recupera solo qualche briciola

DA ROMA PINO CIOCIOLA

Due briciole anziché una per la cooperazione internazionale e fra poche ore sarà semaforo verde al decreto sulle missioni all'estero, frutto degli accordi tra maggioranza e opposizione, compreso anche il sì – sofferto – della Lega. Dunque voto trasversale (Idv e qualche posizione personale, in entrambi gli schieramenti, a parte) e stamani via libera del Senato al rifinanziamento delle nostre missioni militari. Ed anche 10 milioni di euro per il sostegno all'economia della provincia di Trapani, dopo la chiusura dell'aeroporto Florio usato per la missione in Libia.

Scontro sulle armi. Via libera rimandato in dirittura d'arrivo per un ultimo scontro su un emendamento leghista riguardante la classificazione delle armi, che poi è stato trasformato in serata in un ordine del giorno. Udc e Pd all'attacco: «Abbiamo capito perché la Lega vota a favore, è l'introduzione dell'articolo 8 bis nella legge di conversione, che favorisce le lobby padane delle fabbriche di armi», secondo il capogruppo Udc al Senato, Gianpiero D'Alia. «Questa norma non ha alcuna attinenza al ruolo internazionale dell'Italia – ha continuato – perché riguarda la modifica del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza sulla classificazione delle armi». Cioè «un favore alla lobby padana degli armaioli, uno scambio per votare le missioni di pace». Rincara il vicepresidente dei senatori del Pd, Felice Casson: «L'emendamento aggiuntivo dalla Lega è una follia. Propongono surrettiziamente una modifica della normativa sulle armi del 1975 che da una parte rischia di portare ad una liberalizzazione incontrollata e dall'altra diminuisce le fattispecie penali e abbassa i livelli di controllo sulla criminalità organizzata e al terrorismo».

Briciole alla cooperazione. Quanto al decreto, le cifre per la nostra cooperazione internazionale (leggasi, sostanzialmente, le Ong) vedono otto milioni di euro in questo decreto di proroga delle missioni internaziona-

li, dei sedici e mezzo chiesti dal Pd, e con la copertura garantita dal bilancio del ministero degli Esteri. E per gli altri otto e mezzo l'impegno (cioè la promessa) del governo a stanziarli in autunno nella legge di stabilità.

Sempre meno. Appunto: due briciole anziché una, visto che per esempio la cifra stanziata nel 2008 era stata centodiciassette milioni. Ed era pure scesa – prima dell'"accordo" – a cinque milioni e 800mila euro per il secondo semestre 2011. Così se proprio nel 2008 lo stanziamento era il 10% dell'ammontare complessivo nel decreto, la percentuale è via via scesa al 6,1 nel 2009, al 4,7 nel 2010 e ora all'1,5%.

Accordo «dignitoso». C'è insomma poco da festeggiare: «Abbiamo trovato un accordo dignitoso sui fondi per la cooperazione e ritengo possa essere votato da tutti i partiti», ha fatto sapere il sottosegretario alla Difesa, Guido Crosetto. Subito dopo che il capogruppo Pd a Palazzo Madama, Anna Finocchiaro, aveva spiegato che era stata trovata l'intesa «parziale» tra maggioranza ed opposizioni: «Non è quella che volevamo, ma la voce della cooperazione internazionale è stata parzialmente risparmiata». Ancora più chiaro Giorgio Tonini, senatore Pd: «Avevamo chiesto un piccolo sforzo, una metà c'è stata accordata e l'altra promessa per settembre. Nessun trionfalismo, quindi». Invece per il sottosegretario agli Esteri, Alfredo Mantica, confermando quei sedici milioni e mezzo – sia pure in due "rate" – «politicamente c'è la conferma di quanto era stato deciso in Commissione. Credo la cosa più importante sia raggiungere il maggiore consenso delle forze politiche (votando il decreto, *ndr*) come riconoscimento dell'alto valore e del significato delle operazioni svolte dai nostri militari». L'Idv, invece, lo boccia: «L'intesa tra maggioranza, Pd e Udc sulla cooperazione – per il presidente del gruppo al Senato Felice Belisario – più che un buon proposito rischia di essere una ciambella di salvataggio per questo traballante governo».

**Il rinvio dovuto
a un intoppo su un
emendamento leghista
abrogativo del catalogo
delle armi comuni**